**I Domenica di Aprile Anno A**

**DOMENICA DELLE PALME**

La Domenica delle Palme è il grande portale che ci introduce nella Settimana Santa, la settimana nella quale il Signore Gesù si avvia verso il culmine della sua vicenda terrena. Sappiamo dai Vangeli che Gesù si era incamminato verso Gerusalemme insieme ai Dodici, e che a poco a poco si era associata a loro una schiera crescente di pellegrini. Gesù arriva a Gerusalemme da Betfage e dal Monte degli ulivi, cioè dalla strada su cui avrebbe dovuto venire il Messia. Da lì, Egli manda avanti due discepoli, comandando loro di portargli un puledro di asino, che avrebbero trovato lungo la via. Essi trovano effettivamente l’asinello, lo slegano e lo conducono a Gesù. A questo punto, gli animi dei discepoli e anche degli altri pellegrini sono presi dall’entusiasmo: prendono i loro mantelli e li mettono sul puledro; altri li stendono sulla strada davanti a Gesù, che avanza in groppa all’asino. Poi tagliano rami dagli alberi e cominciano a gridare parole del Salmo 118, antiche parole di benedizione dei pellegrini che diventano, in quel contesto, una proclamazione messianica: «Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide! Osanna nel più alto dei cieli!» (vv. 9-10). Questa acclamazione festosa, trasmessa da tutti e quattro gli Evangelisti, è un grido di benedizione, un inno di esultanza: esprime l’unanime convinzione che, in Gesù, Dio ha visitato il suo popolo e che il Messia desiderato finalmente è giunto. Tuttavia questo Messia lungamente atteso e promesso dai profeti delude tutte le aspettative: Egli si presenta come Re, ma rinuncia all’uso del potere, non oppone violenza, sceglie la via dell’umiltà e il suo trono sarà la croce. Ecco il primo scandalo e lo smarrimento dei discepoli e di quanti avevano seguito Gesù. Le Scritture però oltre a predire l’avvento del Messia avevano anche preannunciato la figura di un “servo del Signore” (cfr. prima lettura) uditore della parola che annuncia: in essa è estato istruito e, pur essendo sottoposto a oltraggi, malmenato e deriso, non ha opposto resistenza all’intervento divino nella sua vita. la fedeltà incrollabile del servo lo rende sicuro di fronte ai suoi nemici, sa che Dio lo assiste. Questa profezia descrive in anticipo la vita e la passione di Gesù e il racconto della passione fatto dall’evangelista Matteo è proprio scandito da testi e allusione dell’Antico Testamento. Essi determinano il senso degli avvenimenti alla luce del progetto divino e trovano una spiegazione nella volontà di Dio di portare a compimento il suo piano salvifico. E il progetto di Dio ci viene presentato nella seconda lettura tratta dalla lettera i S. Paolo ai Filippesi: “*nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.*

In questa settimana anche noi siamo chiamati a seguire il nostro Re che sceglie come trono la croce; siamo chiamati a seguire un Messia che non ci assicura una facile felicità terrena, ma la felicità del cielo, la beatitudine di Dio. Dobbiamo allora chiederci: quali sono le nostre vere attese? Chi è per noi Gesù di Nazaret? Che idea abbiamo del Messia, che idea abbiamo di Dio?

Sorelle Clarisse

Monastero S. Micheletto